

7^a domenica di Pasqua B

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quelli che mi hai dato. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. (Gv 17,11b.15)



Prima lettura

Atti degli Apostoli 1,15-17.20a.c-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: "Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: 'Il suo incarico lo prenda un altro'. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione". Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava". Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Seconda lettura

1 Giovanni 4,11-16

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

In quel tempo, (Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:) "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quelli che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Meditazione

Gli Apostoli sentono il dovere di ristabilire il numero dei dodici. I dodici sono stati compagni del Signore dal battesimo di Giovanni all'ascensione, hanno mangiato e bevuto con lui, in una comunanza di vita unica e straordinaria, e la loro testimonianza sul Risorto è "fondante" per la fede delle comunità.

Tuttavia, in definitiva, anche per i dodici, come per tutti quelli che, sulla loro testimonianza, sino alla fine dei tempi avranno creduto nel Cristo salvatore, la beatitudine non dipende dalla visione corporea, ma dall'intima esperienza e comunione di vita con il Signore risorto. E questa esperienza è alimentata dallo Spirito di Cristo, che spinge alla testimonianza. In ogni comunità è possibile l'esperienza di comunicare alla Parola del Signore e ai suoi gesti di salvezza: la Chiesa, fondata sugli Apostoli, diviene la prova vivente della realtà del regno di Dio presente in noi. E ogni credente è chiamato a dare testimonianza, sia all'interno della comunità dove professa la fede comune e partecipa ai santi misteri, sia di fronte agli altri uomini.

Pietro chiede che venga eletto "un testimone della risurrezione". L'annuncio più completo e possente che contiene ogni altra verità su Gesù Cristo, è quello sempre proclamato dagli Apostoli: "Questo Gesù, Dio lo ha veramente risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni". È la Pasqua di Cristo: essa riprende e compie la Pasqua dell'Antico Testamento; costituisce il centro dell'economia di salvezza del Nuovo Testamento, fondamento della Chiesa, primizia della nuova terra e dei nuovi cieli.

Il nostro tempo è sazio di parole, diffida dei messaggi, resta indifferente ai proclami. Vuole vedere i fatti, l'incarnazione dei messaggi nella dimessa e anonima realtà quotidiana. Un cristiano che non dia al mondo questa testimonianza, appanna e svisa il volto di Dio e di Cristo: gran parte dell'ateismo contemporaneo è sorto per una reazione alla controtestimonianza dei cristiani.

Non ci deve essere impegno in favore dell'uomo che non veda il cristiano pronto ad assumerlo, non "in esclusiva", ma in collaborazione con tutti coloro cui sta a cuore la sorte dell'uomo. Un cristiano che porti veramente il Risorto come molla della sua vita, lo irradia spontaneamente attorno a sé, senza proselitismi scostanti. Chi sa riconoscere l'opera di Dio e intuisce la soavità e la potenza del suo amore per gli uomini con bontà e rispetto può farne partecipi gli altri, anche in un contatto occasionale. Chi ha in sé il "senso di Cristo" per un misterioso e spontaneo impulso sa esprimerlo e proporlo anche negli incontri più consueti. Chi è mosso alla carità dallo Spirito del Signore, trova sempre i modi per comunicare il suo assillo, geniale e struggente, a coloro che lo circondano. Chi ha scoperto il valore della vita ecclesiale, ogni giorno sa dividerne l'esperienza di impegno e di speranza con quanti camminano con lui.

Per chi è figlio e figlia di Dio non dovrebbe trascorrere giorno senza che in qualche modo sia stato annunciato il suo amore per tutti gli uomini in Gesù Cristo. È una trama che va tessuta quotidianamente. È la fitta e misteriosa trama entro cui si incontrano Dio, che si rivela, e l'uomo, che lo va cercando per varie strade.